

## **Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**

Promossa inizialmente dall'associazione 'Libera' di Don Ciotti, la giornata è stata istituita ufficialmente dalla Camera dei Deputati nel 2017 e cade nella data del 21 marzo. Riporto, dal sito di 'Libera', la ricostruzione delle circostanze che fecero nascere l'idea.

“Una giornata estiva. Il sole splende sulla autostrada tra Punta Raisi e Palermo. Magistrati, rappresentanti delle istituzioni e delle forze di polizia, cittadini e studenti commemorano il primo anniversario della strage di Capaci. C'è anche don Luigi Ciotti sul luogo del dolore. Prega, in silenzio. Quando, all'improvviso, si avvicina una donna minuta: si chiama Carmela, è vestita di nero e piange. La donna prende le mani di don Luigi e gli dice: «Sono la mamma di Antonino Montinaro, il caposcorta di Giovanni Falcone. Perché il nome di mio figlio non lo dicono mai? È morto come gli altri». Soffre, Carmela: in quel primo anniversario della strage la memoria di suo figlio Antonio, e dei suoi colleghi Rocco e Vito, veniva liquidata sotto l'espressione “i ragazzi della scorta”. Da questo grido di identità negata nasce, il 21 marzo, primo giorno di primavera, la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Nasce dal dolore di una mamma che ha perso il figlio nella strage di Capaci e non sente pronunciare da nessuno il suo nome.”

Durante la scorsa settimana nelle nostre classi sono state proposte agli studenti delle visioni di film, dibattiti con registi e incontri con personalità impegnate a far prendere coscienza del tema. Tra le varie iniziative, in alcune classi ci si è impegnati a riflettere sulla figura dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, incaricato nel 1975 dalla Banca d'Italia come commissario liquidatore unico della Banca Privata Italiana di Michele Sindona. Scavando con intelligenza e tenacia nella documentazione ed allargando la visione al complesso di istituti finanziari controllati da Sindona, Ambrosoli riuscì, con la preziosa collaborazione del maresciallo della Guardia di Finanza Silvio Novembre, a mettere in luce il meccanismo che permetteva di occultare le malversazioni, tenere nascosta la voragine che si apriva nei conti e dirottare denaro verso interessi politici compiacenti, organizzazioni segrete (la P2 di Licio Gelli, di cui ancora non si era a conoscenza) e criminalità organizzata. Michele Sindona, dopo aver tentato di esercitare tutta la sua influenza e la sua rete di rapporti per ottenere un 'salvataggio' che coprisse le sue responsabilità a spese dei contribuenti, fece reclutare un sicario che assassinò Giorgio Ambrosoli la sera dell'11 luglio 1979.

Gli studenti si sono preparati prima sull'argomento attraverso la visione della miniserie televisiva “Qualunque cosa succeda”, ricavata dal libro scritto da Umberto Ambrosoli per ricostruire la vicenda e l'impegno civile del padre, ma anche la sua

figura privata e familiare. Successivamente hanno incontrato on line Umberto Ambrosoli utilizzando un'occasione messa a disposizione dal Centro Asteria. Qui di seguito riporto una serie di loro riflessioni, provocazioni e domande.

Nell'incontro con Umberto Ambrosoli abbiamo potuto avere un assaggio delle due dimensioni, contemporanee ma molto distanti, dell'Italia degli anni '70: da una parte la storia intricata del nostro paese, in cui molti avvenimenti apparentemente separati erano in realtà molto più collegati di quanto sembrasse, mentre dall'altra parte la storia di un uomo che aveva cercato, sacrificandosi, di cambiare le cose. Conoscere e saper spiegare bene la prima dimensione è sicuramente motivo di merito e per questo la lezione con Umberto Ambrosoli è stata di fatto didatticamente utile: i collegamenti tra Sindona, mafia, logge massoniche e il governo avrebbero potuto lasciare allibito chiunque e fargli accapponare la pelle e per questo incuriosirlo. Ma credo che la parte educativamente più significativa sia stato ciò che Ambrosoli, parlando della seconda dimensione, voleva davvero trasmettere con questa "lezione" : primo che lui, in realtà, non reperi suo padre come un eroe (per definizione semidio irraggiungibile) ma come un uomo simile a tutti gli altri e secondo che il sacrificio della sua vita sia stata espressione della volontà di realizzarla. Con ciò quindi Umberto Ambrosoli non voleva glorificare il padre come un saggio stoico, ma dare testimonianza a noi ragazzi di una vita resa sacra, da cui è possibile prendere esempio.

Marco Cagnoni, 5A LS

L'incontro è stato molto interessante perché Umberto Ambrosoli ha presentato i fatti sia dal punto di vista di un avvocato sia come figlio di Giorgio Ambrosoli, la prima parte ha dato maggiore realismo alla fiction che comunque era ben fatta e molto precisa, mentre la parte più personale che io ho preferito ha restituito una visione più personale degli eventi e una maggiore umanizzazione della persona, non solo in relazione alle sue azioni come commissario liquidatore.

Alessandro Giaveri, 5A LS

Sicuramente è stata un'esperienza molto interessante e utile, in quanto ci dà l'opportunità di riflettere sui valori di onestà e di responsabilità. Secondo me il modo migliore per commemorare Giorgio Ambrosoli e la gente come lui, è quello di fare qualcosa di concreto, ovvero agire per il bene comune, ognuno di noi nel nostro piccolo. Il mondo ha bisogno di eroi e non delle loro vite sacrificate. Ma perché associare sempre l'eroe con il sacrificio? Come in questo caso, è vero che il sacrificio da parte di Ambrosoli lo ha fatto diventare un eroe, ma il costo di ciò è far rimanere i suoi figli senza un padre e sua moglie senza un marito. Per il pubblico la sua vicenda è una pagina di storia, per la sua famiglia invece è più una tragedia.

Jiaying Hu, 5A LS

L'incontro è stato particolarmente utile e interessante per approfondire la vita di Giorgio Ambrosoli raccontata direttamente da Umberto , suo figlio. Quest'ultimo mi è sembrato molto legato alla figura del padre ed è riuscito a trasmettere la grandezza dell'uomo che era. Ritengo che la figura dell'avvocato Ambrosoli sia stata un punto di riferimento nella corretta società del tempo e che tramite la sua storia si può conoscere la vera realtà di una società all'apparenza sana e giusta, ma che cela intrighi e inganni.

Sebastiano Merlini, 5A LS

L'avvocato Giorgio Ambrosoli fu assassinato tra la notte dell'11 e il 12 luglio del 1979 per conto di Michele Sindona, un banchiere siciliano, da un killer sotto la propria abitazione perché stava indagando sul fallimento della banca privata italiana.

In qualità di commissario liquidatore della BPI (banca privata italiana), sapeva i rischi che avrebbe potuto correre, tanto che aveva scritto una lettera alla moglie Anna, nella quale veniva espresso chiaramente il suo pensiero: "è in dubbio che in ogni caso pagherò a molto caro prezzo l'incarico lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stato l'occasione unica di fare qualcosa per il paese" e ancora "dovrai tu allevare i ragazzi e crescerli nel rispetto di quei valori nei quali noi abbiamo creduto [...] sei molto brava e i ragazzi sono uno meglio dell'altro. Sarà per te una vita dura..."

Da queste parole emerge il fatto che l'avvocato Ambrosoli sapesse già il suo destino, uomo di giustizia e di valori come ad esempio i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Inoltre mi hanno colpito le parole dolci rivolte alla moglie Anna e la fiducia che lui ripone nei suoi confronti.

Allo stesso modo, nell'incontro avvenuto ieri, per me è stato addirittura commovente sentire l'avvocato Umberto citare suo padre come "il mio papà"; in quelle semplici parole emergeva in modo chiaro l'orgoglio e la stima nei confronti del padre, nonostante l'abbia perso da bambino.

L'atteggiamento e le parole di Umberto trova pieno riscontro "nel testamento" lasciato anni prima alla moglie.

Ritengo, anche se in maniera diversa, il signor Umberto dimostra di essere un uomo coraggioso e di valore, come suo padre perché implicitamente sta portando avanti una lotta contro le ingiustizie.

Rifletto anche sul fatto che nella nostra "semplice" quotidianità, spesso ci troviamo di fronte a delle ingiustizie e ci concentriamo magari solo su quelle personali; se tutti noi avessimo il coraggio che ha avuto l'avvocato Giorgio Ambrosoli, il mondo sarebbe diverso?

Debora Maconi, 4D LSU

Ho trovato l'incontro molto interessante, anche se a volte facevo un po' fatica a seguire alcune dinamiche tecniche inerenti al funzionamento della banca vera e propria, sebbene lui spiegasse in modo chiaro. Inoltre, nonostante non avessi particolari domande da porgli, mi sono incuriosita a quelle poste dalle altre persone presenti, in special modo a quella che chiedeva se fosse giusto considerare suo padre un eroe, a cui ha risposto dicendo che suo padre aveva fatto ciò che era giusto e che considerarlo tale è sbagliato, non per il significato della parola in sé, ma per la connotazione che noi le diamo.

Un'altra risposta che mi ha colpita molto è stata quella alla domanda se anche lui, nella stessa situazione, si sarebbe comportato come suo padre. La sua sembra una risposta banale, però è vero che possiamo solo pensare che anche noi, in una situazione difficile, saremmo in grado di prendere la decisione giusta, perché davanti a una condizione di pericolo è davvero difficile fare una scelta e ancor più complicato è fare quella giusta.

Personalmente non credo che mi sarei comportata nello stesso modo: mi piace pensare che l'avrei fatto, ma spero sinceramente di non essere mai costretta a dover scegliere in una simile circostanza.

Erika Cortellini, 4A LS

L'incontro a cui abbiamo partecipato è stato molto interessante, su delle tematiche significative, a cui di solito non si dà troppa importanza perché possono apparirci lontane o che non ci riguardano. Infatti anch'io la pensavo all'incirca in questo modo, ma grazie alla lezione di Umberto Ambrosoli mi sono ricreduta. La sua presentazione mi ha fatto sentire tutta la sua passione e determinazione nel raccontare l'accaduto. Mi è piaciuta inoltre la sua connessione col padre, mentre raccontava, anche se è morto quando lui era ancora piccolo; in alcune parti mi sembrava che Ambrosoli stesse addirittura descrivendo un eroe. Un altro aspetto che mi ha interessato è stato il mettere le proprie forze ed energie in una causa in cui si crede e per cercare la verità, compiendo alcune volte un sacrificio.

Alice Di Rosa, 4A LS

Ho trovato l'incontro con Umberto Ambrosoli molto interessante. Mi è piaciuta in generale la riflessione su quella che era la situazione "normale" in cui si viveva negli anni passati, ma anche, ad esempio, sulla parola "sacrificio", usato da lui stesso per descrivere ciò che suo papà, Giorgio Ambrosoli, ha fatto. Perché sì, l'avvocato Giorgio Ambrosoli ha 'deciso' di essere assassinato piuttosto che cedere e accettare qualcosa che non era corretto. Ha combattuto sacrificando la sua vita, la sua famiglia, con lo scopo di dare anche un insegnamento futuro ai suoi figli. Credo che Umberto Ambrosoli sia un uomo coraggioso con un carattere forte, che continua a parlare di certi temi di cui molti hanno ancora paura. Dall'altra parte, è un figlio che è cresciuto senza un padre e durante l'incontro ne ha mostrato continuamente la sua mancanza e l'ammirazione nei suoi confronti.

Sara Malini, 4A LS

L'incontro mi ha permesso di osservare sotto un punto di vista personale e familiare un avvenimento che, a causa del periodo in cui è accaduto, consideravo distante da me. Grazie ad Umberto Ambrosoli ho avuto modo di constatare l'importanza della memoria, capendo che eventi del genere non sono così lontani dalla nostra quotidianità. Durante la lezione, inoltre, sono rimasta molto colpita dal suo punto di vista riguardo temi quali "sacrificio" o "famiglia", per noi spesso scontati ma che, in verità, hanno una sfumatura ben più profonda. Infine, la visione della serie "Qualunque cosa succeda" ha sicuramente contribuito ad una comprensione e riflessione più profonda.

Chiara Marini, 4A LS

L'incontro fatto con Umberto Ambrosoli è stato davvero molto interessante e coinvolgente, in tutte le tematiche trattate. La terminologia sempre chiara e gli spunti di riflessione proposti hanno permesso di immergersi ancora di più nella vicenda raccontata. Durante la narrazione dell'accaduto a suo padre, sono stato rapito dalle parole e intensità del racconto. Per me è stato davvero un grande onore poter assistere a questo incontro, perché sentire le parole di chi ha vissuto in prima persona la vicenda di suo padre mi ha fatto stringere il cuore, riconoscendo come anche dopo così tanti anni dall'accaduto, possa essere difficile raccontare la stessa storia. In particolare che abbia usato termini affettivi come "babbo" per riferirsi a suo papà è stato molto toccante. Purtroppo non ho potuto porgli le domande che avevo, ma dato che sono rimasto così affascinato dal tipo di persona che è, mi andrò di sicuro ad informare magari leggendo anche il suo libro.

Tommaso Nai, 4A LS

A me ha colpito particolarmente il discorso che Umberto ha fatto sul suo collaboratore Silvio Novembre, che ha dimostrato grande forza di volontà decidendo di sacrificare la possibilità di curare la moglie malata negli Stati Uniti pur di non farsi corrompere, e così porta a termine il suo compito di indagare su Michele Sindona

Vito Rallo, 4A LS

Ho trovato l'esperienza di Giorgio Ambrosoli, assieme all'incontro con Umberto Ambrosoli molto interessante, non tanto per l'aspetto giuridico, etico o sociologico (che ho pur sempre gradito), ma più per la componente economica, il grande ruolo che la fiducia può avere nella sopravvivenza non solo di una banca ma anche della persona. Anche la battaglia contro un sistema corrotto e la ricerca della verità mi hanno colpito, oltre alla grande umanità e modestia sia di Giorgio che di Umberto.

Valeri Skobtsov, 4A LS

L'incontro con Umberto Ambrosoli è stato a mio parere molto coinvolgente e riflessivo perchè secondo me una scelta di vita come quella che ha deciso di compiere il padre Giorgio Ambrosoli ha fatto riflettere molte persone facendo scaturire in loro emozioni forti. Personalmente quest'incontro mi ha fatto ragionare sulla parola coraggio: avere il coraggio di fare la differenza; può sembrare una cosa banale ma se rifletto bene sul vero significato di questa parola inizio a pensare che forse, questa dote, in molte situazioni mi manca. A mio parere è stato molto bravo Umberto Ambrosoli a raccontare con molta calma questa importante vicenda della sua vita nonostante durante l'incontro ci abbia fatto notare più volte la mancanza di una figura paterna; ritengo quindi che non sia da tutti raccontare davanti a così tante persone un'esperienza forte come quella che ha vissuto suo papà. Umberto Ambrosoli ha utilizzato spesso durante l'incontro la parola 'sacrificio' proprio per delineare la scelta che ha fatto il padre e questo lo trovo molto interessante perché Giorgio Ambrosoli ha deciso di mettere in prima linea il bene della comunità rispetto alla propria vita.

Martina Vecchi, 4A LS